

VOLLEY

Piazza, un tigre nel motore della Sisley

Treviso



L'allenatore Roberto Piazza

*«Anche Fox Fei
parteciperà
alla ricezione.
Ricardo? Non
lo imbrighierò»*

Mettetevi comodi e allacciate le cinture: si parte. La stagione della Sisley è cominciata ieri, per la precisione in mattinata, con l'insediamento di Roberto Piazza, reduce dal mezzo flop europeo della "sua" Russia.

Più che un allenamento una celebrazione del nuovo "Sisley pensiero", la filosofia della svolta, quella che guiderà la squadra nell'anno della rifondazione.

Si comincia dal primo comandamento: le palle facili non cadono mai.

«Quelle non devono cadere mai - dice sicuro Piazza - si comincia da lì, il resto vien da sé».

Insomma, ma quale anno di transizione. Gli occhi sono quelli della tigre, la voglia gira a mille: petto in fuori e testa alta. Ma non era una Sisley giovane quella appena varata, una squadra che destinata a divertire (forse) ma non predestinata a vincere subito?

«Ragazzi - sbotta Piazza - mettiamoci d'accordo sul giovane. Quando si è giovani? Che, De Togni a 24 anni è un giovane? Giovane sarà Maruotti, il resto mi pare fatto di atleti nella loro maturità fisica e in quella condizione, tra i 24 e i 29 anni, in cui la mente impara e cresce ancora. Insomma, siamo all'ottimo».

Quindi: anagrafe riscritta, ambizioni da verificare ma senza lasciarsi già la te-

sta e gioco un po' reinventato. Sì, perché da quando la squadra ha iniziato il lavoro c'è la novità dell'opposto, Fei, che si allena a ricevere.

«Con buoni risultati - chiosa il coach - Totolo mi dice che la palla, nella sua zona, la prende eccome. Del resto Fei è uno che potrebbe fare qualsiasi ruolo. Se lo metti a palleggiare lui alza, e pure bene».

Rivoluzione? No, ritorno ad un futuro già scritto, spiega Piazza «nelle soluzioni trovate da Velasco, quello che la squadra l'aveva rimessa a ricevere a quattro».



Tre le posizioni in cui Fei andrà a fare, sotto la regia di Fajo Farina, a stringere il campo: due con il palleggiatore in seconda linea e una con Ricardo in prima.

«E l'attacco da seconda linea con l'opposto si farà lo stesso, dove c'è scritto che se Fox riceve e poi non può andare ad attaccare? Ma non sarà un modulo rigido, ovviamente si tratta di scelte da fare a seconda delle situazioni. Ma noi lavoriamo per farci trovare pronti».

Fox che riceve, Farina regista confermato della ricezione, e Ricardo? Vedremo quest'anno il miglior Ricardo?

«Lui, nel ruolo di alzatore, è l'allenatore in campo. Con il brasiliano voglio un rapporto diretto e franco, ispirato alla collaborazione. Una cosa è certo: un genio così io non lo voglio certo imbrigliare. Ricardo imbrigliato perde di qualità».

La tua Russia non è andata benissimo, finita fuori dalla zona medaglie. E dell'esperienza turca degli azzurri che dire?

«E' andata sicuramente male. Ho letto sui giornali che la colpa sarebbe dei doppi incarichi di qualche allenatore di club, tipo me. Mi pare che si guardi al dito invece che alla luna, con un atteggiamento per cui la colpa deve essere di qualcuno e si pensa poco invece a trovare le soluzioni. Basta con questa mania di guardare al passato e solo al presente, è al futuro che si deve puntare con convinzione. Il problema sono gli stranieri? Non solo, ma diminuirli farà solo del bene. Perché una volta i giovani talenti italiani ventenni giocavano titolari. Adesso, Sisley esclusa, non più».

AMICHEVOLE - Oggi scrimmage a Piacenza.

Denis Barea